



## Acciaio scaligero, ricavi a 2 miliardi

Un fatturato complessivo di poco superiore ai 2 miliardi di euro per le 43 aziende veronesi che operano nel settore dell'acciaio e che, nel 2019, hanno registrato Ebitda per 84,9 milioni di euro e un utile di 4,7 milioni, crollato rispetto ai quasi 26 milioni dell'anno precedente.

Sono i numeri contenuti nello studio «Bilanci d'Acciaio 2020» realizzato da Siderweb, organo di informazione, analisi e consulenza specializzato sul comparto siderurgico, che ha fotografato la situazione nazionale attraverso l'analisi dei conti di oltre 5mila imprese.

**COMPARTI.** Quelle veronesi prese in esame, operano in diversi comparti, dalla produzione di acciaio al centro servizi, dalla distribuzione alla lavorazione della lamiera, e poi commercio di rottame e ferroleghie e utilizzatori di acciaio.

**A VERONA.** In un quadro positivo per la provincia, che vede il fatturato complessivo crescere rispetto agli 1,8 miliardi del 2018, emergono pochi valori negativi.



**IN VENETO.** Il Veneto, con 203 aziende del settore, ha registrato un fatturato di 8 miliardi, in crescita rispetto ai 6,7 miliardi del 2018: le aziende dell'acciaio della provincia di Verona mantengono la seconda posizione dopo Vicenza che, con le sue 73 imprese del settore, ha toccato i 3,2 miliardi di fatturato, e condividono la posizione con Padova, le cui 37 imprese del settore hanno generato fatturati per 2 miliardi. A notevole distanza da Verona si colloca Treviso, con 28 aziende e un giro d'affari totale di 560 milioni di euro.

**NEL TRIVENETO.** Il report ha analizzato poi i bilanci 2019 di 259 aziende del Triveneto sulle 277 presenti. In totale hanno generato un fatturato di 9,9 miliardi di euro, in contrazione tendenziale del 4,7%. «L'area», afferma il responsabile dell'Ufficio Studi di Siderweb Stefano Ferrari, «vanta il 15,8% del totale delle imprese italiane del settore e genera il 18,2% del fatturato. Ne deriva che la dimensione media delle imprese nel Triveneto è maggiore che nel resto d'Italia, con 38 milioni di fatturato contro i 33 della media nazionale». L'andamento del 2019, in termini di redditività, non è stato brillante: il valore aggiunto è diminuito del 3,1%, del 12% l'Ebitda e del 28% il risultato netto. «Rispetto all'Italia, il Nord Est ha fatto meglio per fatturato e valore aggiunto, mentre la riduzione dell'utile è superiore alla media nazionale», specifica Ferrari. Il settore che ha tenuto meglio è quello dei centri servizio mentre quello più in difficoltà è quello del rottame.

**IN ITALIA.** Complessivamente a livello nazionale, la redditività dell'acciaio è peggiorata nel 2019 rispetto a un anno prima: «Dopo una prima parte dell'anno relativamente positiva», affermano gli analisti di Siderweb, «la seconda ha visto l'emergere di chiari segnali di rallentamento, che la successiva pandemia del 2020 ha sensibilmente accelerato. La redditività ha risentito della minore marginalità e dalla decrescente efficienza finanziaria legata alla perdita di fatturato». Il fatturato totale delle imprese (utilizzatori esclusi) nel 2019 è stato di 58,265 miliardi di euro (-0,6% rispetto al 2018). La contrazione più forte è stata della distribuzione e del commercio di rottame e ferroleghie. L'Ebitda è stato di 3,253 miliardi di euro (-27,4%). L'utile si è fermato a 409 milioni di euro (-75,3%).



## Prestiti emergenziali garantiti dallo Stato

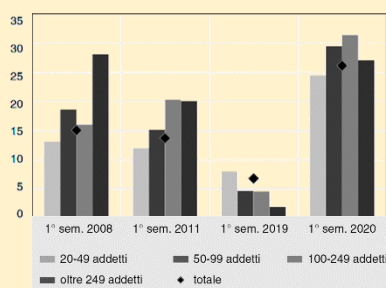
Sostegno alla liquidità delle imprese, ma il debito pesa

Nel 2020 molte aziende hanno superato la crisi di fatturato e ordinativi, causata dal lockdown e dalle altre misure restrittive imposte dalla pandemia, grazie alla liquidità immessa in grandi quantità sul mercato da parte del sistema bancario col supporto delle garanzie statali. Se i prestiti così concessi hanno consentito alle aziende colpite economicamente dall'emergenza sanitaria di coprire gli esborsi fissi, è innegabile che essi hanno fatto aumentare in misura marcata il peso del debito, misurato in anni di cash flow generato dalle aziende, e parimenti l'onere per interessi. Nei settori in cui il cash flow (fatturato – acquisti beni e servizi – costo del personale) è negativo, non è possibile (aritmeticamente) neanche calcolare quanti anni di risorse generate internamente servirebbero ad estinguere il debito. Il superamento della crisi quindi è stato solo rimandato. Utilizzando una metafora, si è trattato di uno tsunami trasformato in un'onda lunga che presumibilmente nel giro di 1 o 2 anni si ripercuoterà sulle aziende che nel frattempo non saranno riuscite a guadagnare il cash flow necessario al rimborso del debito.

Senza interventi di policy mirati a rafforzare la situazione finanziaria delle imprese (in primis, un allungamento della durata del periodo di rimborso del debito, in secundis, l'accesso delle aziende a forme di finanziamento alternative che aiutino a irrobustire i loro bilanci) e senza un solido recupero di fatturato e cash flow dal 2021, si rischia di rendere il debito insostenibile e di soffocare il flusso di nuovi investimenti produttivi in Italia.

### CREDITO BANCARIO NEL I SEMESTRE 2020

Domanda di credito per dimensione d'impresa\* (valori %)



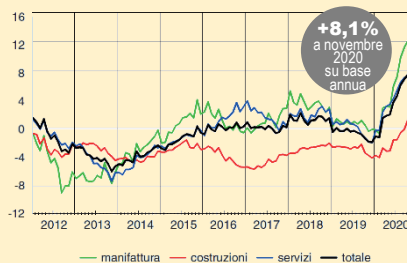
L'aumento della domanda di credito nel primo semestre del 2020 è stato significativo, anche a causa dell'accresciuta incertezza sulle prospettive economiche.

\* Saldo tra la quota di imprese che hanno aumentato la domanda di prestiti bancari rispetto al semestre precedente e la quota di quelle che l'hanno ridotta.

Fonte: Banca d'Italia, Gennaio 2021

### PRESTITI BANCARI ALLE IMPRESE

Prestiti bancari alle imprese per comparto di attività economica (dati mensili, variazioni percentuali su base annua)



La dinamica dei prestiti alle imprese in Italia si mantiene robusta anche a novembre 2020 (+8,9% sui 3 mesi precedenti), ancora sospinta dall'ampio ricorso delle imprese ai finanziamenti coperti da garanzia pubblica.

Fonte: Banca d'Italia, Gennaio 2021

### MISURE EMERGENZIALI DI SOSTEGNO ALLA LIQUIDITÀ

€ 150 mld

I prestiti emergenziali coperti da garanzia pubblica\* erogati al 4 gennaio 2021

\*Fondo di garanzia per le PMI e garanzia SACE per le imprese di dimensioni maggiori a 500 dip.

Le misure emergenziali hanno arginato la crisi di liquidità delle imprese, causata dal crollo dei fatturati a seguito del lockdown e delle altre misure restrittive imposte dalla pandemia.

Fonte: CSC, Gennaio 2021

### CASH FLOW DELLE IMPRESE

Cash flow\* nella manifattura italiana (miliardi di euro)

	2018	2019	2020	2021
<b>MANIFATTURIERO</b>	82,0	81,0	-4,3	42,0
Alimentare	7,7	9,2	10,1	10,1
Bevande	2,2	2,9	1,9	2,0
Tabacco	0,3	0,3	0,3	0,3
Tessile	1,9	1,6	-0,8	0,7
Abbigliamento	2,5	2,7	-1,1	1,3
Pelle e simili	2,6	4,0	-1,4	2,3
Legno e prodotti in legno	1,4	1,2	0,1	0,7
Carta e prodotti di carta	1,8	1,6	0,8	0,8
Stampa e riprod. di supporti registrati	1,3	1,5	0,4	1,0
Coke e raffinazione del petrolio	8,4	7,9	-0,8	5,1
Chimica	8,7	6,9	2,3	4,3
Farmaceutica	3,7	3,2	3,2	3,2
Gomma e materie plastiche	4,2	3,9	0,8	2,1
Minerali non metalliferi	2,7	3,7	1,9	2,5
Metallurgia	1,4	-0,3	-6,8	-2,8
Computer, elettronica, ottica	10,2	10,2	1,9	6,5
Apparecchiature elettriche e non	1,2	1,2	-0,1	0,5
Macchinari ed apparecchiature nca	2,0	2,0	-0,7	0,5
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	8,1	9,3	-3,2	4,1
Altri mezzi di trasporto	3,2	-0,6	-10,2	-4,0
Mobili	-0,5	1,5	-0,5	0,3
Altre industrie manifatturiere	1,9	2,0	0,1	1,1
Ripar., manut., e install. macchine e appar.	2,7	3,4	0,4	2,3

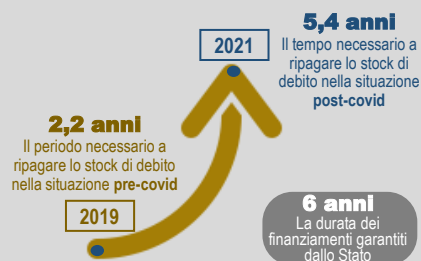
Nel 2020 il manifatturiero ha subito un profondo calo di fatturato a causa della pandemia. Anche il cash flow ne ha risentito, registrando un crollo stimato passando da 81 mld nel 2019 a -4 nel 2020.

\* Fatturato – acquisti beni e servizi – costo del personale

Fonte: CSC - Gennaio 2021

### INDEBITAMENTO DELLE IMPRESE

Peso del debito in anni di cash flow per le aziende della manifattura

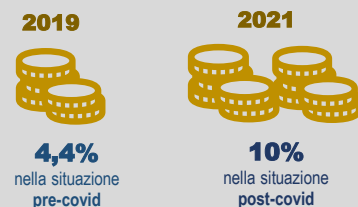


Pur essendo il peso del debito inferiore a 6 anni di cash flow, non significa che la situazione debitoria post-covid sia favorevole. Il cash flow non può essere impiegato esclusivamente per ripagare il debito, ma serve a pagare gli interessi su tale debito e realizzare nuovi investimenti.

Fonte: CSC - Gennaio 2021

### ONERE PER INTERESSI

Interessi sul debito (% del cash flow) per le imprese del settore manifatturiero



A causa della pandemia, oltre all'indebitamento è cresciuto anche l'onere per interessi che, post-covid, si posizionerebbe in media al 10% del cash flow, più del doppio rispetto al 4,4% pre-covid.

Fonte: CSC - Gennaio 2021

## Sostenibilità: il futuro è adesso

Sono 148 mila le imprese italiane inerenti a settori impegnati nella transizione ambientale. E' quanto emerge dallo studio di Cerved, ma l'impatto degli indicatori ESG riguarderà a breve anche tutte le imprese che chiederanno un finanziamento in banca. Questo perché, **oltre alla valutazione del merito di credito** (misurabile con il Rating), **le imprese verranno valutate anche sulla base di parametri ambientali, sociali e di gestione della società**. Parliamo degli indicatori ESG (Environment, Social, Governance) che consentiranno di valutare la sostenibilità dell'impresa, misurabile con l'emissione di un Rating ESG.

### Quali attività economiche possono essere chiamate "sostenibili"?

Finora non c'era una definizione univoca, né a livello internazionale né europeo. Ora esiste la Tassonomia, vediamo di cosa si tratta.

Il 9 marzo 2020 è stato pubblicato il report finale sulla "tassonomia UE" delle attività economiche sostenibili, redatto dopo oltre un anno di lavoro dal Technical Expert Group on Sustainable Finance (TEG): il gruppo di esperti incaricati dalla Commissione europea di fornire le proprie raccomandazioni riguardo le nuove normative per una finanza sostenibile.

Compito del TEG era individuare le attività economiche in grado di contribuire a raggiungere l'obiettivo emissioni zero entro il 2050 e i relativi criteri di selezione.

Dal "Taxonomy: Final report of the Technical Expert Group on Sustainable Finance" sono stati classificati i principali settori economici (70), in base alla loro capacità di mitigare o di adattarsi ai cambiamenti climatici: quelli già sostenibili da un punto di vista ambientale (**low carbon**), quelli che inquinano e a cui si chiede di fare il possibile per migliorare (**transition** verso un'economia ad emissioni zero ma che ancora non si possono definire zero carbon) e quelli che sono utili alle altre due categorie (**enabling**), che consentono quindi ad altre attività di avere performance low carbon o una significativa riduzione delle emissioni.

### Quanto incidono i settori della tassonomia nell'economia italiana?

Secondo uno studio Cerved sono 148 mila le imprese transitional per arrivare a 203 mila se si fa riferimento al totale della Tassonomia. Di seguito per le due tipologie di imprese riportiamo il numero di addetti, il fatturato e i debiti finanziari.



Ora che abbiamo visto la definizione di Tassonomia, riprendiamo quanto detto all'inizio di questo articolo, ovvero che oltre alla valutazione del merito di credito (misurabile con il Rating), da giugno 2021 le banche valuteranno discrezionalmente i finanziamenti anche sulla base di parametri ambientali, sociali, di gestione della società e sui rischi da cambiamenti climatici. **In sintesi le banche valuteranno le opportunità fondate sulla sostenibilità.**








Sarà quindi importante avere una buona valutazione ESG, tramite un appropriato Rating che misurerà la sostenibilità.

**"La sostenibilità è un tema sempre più centrale, vitale in ogni dibattito economico e politico globale"** dice Fabrizio Negri, amministratore delegato di Cerved Rating Agency (CRA). "L'Europa continua ad assumere un ruolo di guida. Dapprima con lo European Green Deal del dicembre 2019, un piano di azione volto a promuovere l'uso efficiente delle risorse, ripristinare la biodiversità e ridurre l'inquinamento fino alla neutralità climatica entro il 2050. Ed in seguito, anche in ottica di rilancio della pandemia post Covid-19 con iniziative concrete sia in ambito regolamentare (proposta della prima Tassonomia per le attività sostenibili a marzo 2020 e le linee guida dell'EBA che da giugno 2021 garantiranno l'integrazione delle analisi dei fattori ESG nelle politiche di erogazione del credito)".

L'amministratore delegato di CRA si sofferma quindi sulle opportunità del Rating ESG: "E' una valutazione sintetica in grado di misurare la capacità di un soggetto di gestire i fattori ambientali, sociali e di governance. Nella nostra esperienza, **le imprese che si dotano di un Rating ESG beneficiano di un più ampio accesso al mercato del credito**, (si pensi a tutti i programmi di finanziamento destinati esclusivamente ad imprese sostenibili) e di un maggior grado di accettazione da parte di committenti che adottino politiche di selezione dei fornitori sulla base anche di fattori ESG.

[Per l'articolo completo](#)

# KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Verona	Veneto	Italia
 <b>PIL</b>	n.a	+0,4% (2019)	+0,1% (2019)
 <b>PRODUZIONE INDUSTRIALE</b>	-2,4% (III Trim 20/III Trim 19)	-4,32% (III Trim 2020/III Trim 19)	-4,2% (Novembre 2020/Novembre 19)
 <b>EXPORT</b>	+0,8% (2019/2018)	+1,3% (2019/2018)	+2,3% (2019/2018)
 <b>IMPORT</b>	+3,3% (2019/2018)	-0,6% (2019/2018)	-0,7% (2019/2018)
 <b>OCCUPAZIONE (15-64 anni)</b>	69,8% (2019)	67,5% (2019)	59% (2019) <b>58,3%</b> (Novembre 2020)
 <b>DISOCCUPAZIONE (15 anni e oltre)</b>	4,6% (2019)	5,6% (2019)	10% (2019) <b>8,2%</b> (Novembre 2020)
 <b>DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)</b>	15,4% (2019)	18,2% (2019)	29,2% (2019) <b>29,5%</b> (Novembre 2020)

## CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2020) | 1° Interporto Italiano (2020)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche (CCIAA Verona, 2018)
- 10° Provincia italiana per V.A prodotto, 2° in Veneto (ISTAT, dati 2016)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 5° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2019)
- 1° Provincia del triveneto 7° in Italia per val. produzione (2017 AIDA)
- 1° Provincia Veneta per prodotti di qualità (2018, Regione del Veneto)
- 2° Provincia Veneto per marchi e brevetti registrati (2017, CCIAA VR)
- 2° Provincia veneta per n° di start up innovative (2019, Registro Imprese)
- 2° Provincia Veneta per produzione di energia da fonti rinnovabili (2018, Regione del Veneto)
- 9° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2020)
- 8° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di contratti di green jobs 2019 (GreenItaly 2019)
- 1° Università d'Italia nelle lauree scientifiche magistrali (2019, Education Around)
- 4° Provincia che è uscita velocemente dalla crisi (2016, Prometeia)
- 4° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita Il Sole24 Ore, 2020)
- 2° Provincia Veneta per numero di passeggeri del trasporto pubblico locale per abitante (2018, Regione del Veneto)

## Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2019	2020	2021
<b>PIL</b>	0,3	-10,0	4,8*
<b>Esportazioni di beni e servizi</b>	1,0	-14,3	11,3
<b>Tasso di disoccupazione<sup>1</sup></b>	9,9	9,8	12,4
<b>Prezzi al consumo</b>	0,6	-0,3	0,4
<b>Indebitamento della PA<sup>2</sup></b>	1,6	10,8	5,8*
<b>Debito della PA<sup>2</sup></b>	134,6	158,7	156,5

<sup>1</sup> valori percentuali; <sup>2</sup> in percentuale del PIL  
\* non incorpora la manovra delineata nella NaDEF per il 2021. Includendola, in base alle stime del Governo, il PIL potrebbe salire al 5,7% e l'indebitamento al 7,1% nel 2021.

## CLASSIFICA ITALIA

- 2° Paese manifatturiero dell'UE (2019)
- 2° Paese nel mondo per competitività dei settori produttivi (Ansa 2018)
- 1° Paese dell'UE per economia circolare (GreenItaly 2020)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2020)
- 2° Paese dell'UE per uso efficiente di risorse nei processi produttivi (GreenItaly 2020)
- 10° potenza mondiale per export (wto)
- 5° Paese del Mondo per Surplus commerciale (2019)
- 13° Paese per reputazione (Country RepTrack 2018)
- 54° Paese per corruzione (CPI 2017, Transparency International)
- 30° classifica 50 best country for business (forbes-2017)
- 30° posto classifica global competitiveness index (wef) 2019
- 28° posto classifica global innovation index (2020)